



Parrocchie di Merlengo, Paderno e Ponzano

Collaborando

Avvisi e informazioni

www.collaborazioneponzano.it

info@collaborazioneponzano.it

Diocesi di Treviso 12/04/2020

numero 2020/15

DOMENICA DI PASQUA- RESURREZIONE DEL SIGNORE (Anno A)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI - Gv 20,1-9

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.



COMMENTO AL VANGELO

Non un'idea ma un fatto si è imposto agli apostoli

La Pasqua è arrivata a noi attraverso gli occhi e la fede delle donne che avevano seguito Gesù, in un'alba ricca di sorprese, di corse, di paure. Maria di Magdala e Maria di Giacomo escono di casa nell'ora tra il buio e la luce, appena possibile, con l'urgenza di chi ama. E andarono a visitare la tomba. A mani vuote, semplicemente a visitare, vedere, guardare, soffermarsi, toccare la pietra. Ed ecco ci fu un gran terremoto e un angelo scese: concorso di terra e di cielo, e la pietra rotola via, non perché Gesù esca, ne è già uscito, ma per mostrarlo alle donne: venite, guardate il posto dove giaceva. Non è un sepolcro vuoto che rende plausibile la risurrezione, ma incontrare Lui vivente, e l'angelo prosegue: So che cercate Gesù, non è qui! Che bello questo: non è qui! C'è, esiste, vive, ma non qui. Va cercato fuori, altrove, diversamente, è in giro per le strade, è il vivente, un Dio da cogliere nella vita. Dovunque, eccetto che fra le cose morte. È dentro i sogni di bellezza, in ogni scelta per un più

grande amore, dentro l'atto di generare, nei gesti di pace, negli abbracci degli amanti, nel grido vittorioso del bambino che nasce, nell'ultimo respiro del morente, nella tenerezza con cui si cura un malato. Alle volte ho un sogno: che al Santo Sepolcro ci sia un diacono annunciatore a ripetere, ai cercatori, le parole dell'angelo: non è qui, vi precede. È fuori, è davanti. Cercate meglio, cercate con occhi nuovi. Vi precede in Galilea, là dove tutto è cominciato, dove può ancora ricominciare. L'angelo incalza: ripartite, Lui si fida di voi, vi aspetta e insieme vivrete solo inizi. Vi precede: la risurrezione di Gesù è una assoluta novità rispetto ai miracoli di risurrezione di cui parla il Vangelo. Per Lazzaro si era trattato di un ritorno alla vita di prima, quasi un cammino all'indietro. Quella di Gesù invece è un cammino in avanti, entra in una dimensione nuova, capofila della lunga migrazione dell'umanità verso la vita di Dio. La risurrezione non è un'invenzione delle donne. Mille volte più facile, più convincente, sarebbe stato fondare il cristianesimo sulla vita di Gesù, tutta dedita al prossimo, alla guarigione, all'incoraggiamento, a togliere barriere e pregiudizi. Una vita buona, bella e felice, da imitare. Molto più facile fondarlo sulla passione, su quel suo modo coraggioso di porsi davanti al potere religioso e politico, di morire perdonando e affidandosi. La risurrezione, fondamento su cui sta o cade la Chiesa (stantis vel cadentis ecclesiae) non è una scelta degli apostoli, è un fatto che si è imposto su di loro. Il più arduo e il più bello di tutta la Bibbia. E ne ha rovesciato la vita.

(Ermes Ronchi - Avvenire 9 aprile 2020)

#####

RINASCERE ("La Vita Cattolica", 8 aprile 2020)

La novità della notte pasquale annuncia la gioia della rinascita dopo il dolore del Golgota e il silenzio del sepolcro. Non è solo il dolore dell'innocente messo a morte; è anche la sofferenza struggente di coloro che quell'uomo avevano amato. Un uomo chiamato "messia" e "salvatore", annunciato come il liberatore dai profeti e che essi, dopo averlo seguito entusiasti, vedono morire appeso a una croce. Quella vista spazza via ogni illusione di futuro. Chiusi in casa, spaventati, i discepoli vivono un tempo sospeso, riempito di dubbi, timori, rimpianti. Fino alla mattina di Pasqua, quando tutto viene sconvolto dall'annuncio di rinascita che l'angelo consegna alle donne.

Difficile non cogliere le analogie col tempo presente. Quanto dolore, infatti, ha sconvolto le vite di tanti malati e di tante famiglie. Quanta paura e quanta angoscia caratterizzano le giornate di chi, chiuso tra le mura domestiche, resta in attesa di un domani reso di ora in ora più incerto. L'auspicio a cui tutti ci aggrappiamo è che anche per noi, al termine di questa lunghissima quaresima, possa dischiudersi un tempo di rinascita. Ma cosa significa rinascere?

La Pasqua cristiana celebra la vittoria della vita sulla morte. Vita vera, vita autentica. Il tempo della rinascita non è un semplice ritorno al passato, la ripresa di un cammino interrotto. È novità radicale, realizzata in forza di quell'amore che solo sa far prevalere la vita sulla morte.

Attenzione, non c'è nulla di romantico in questo riferimento all'amore. Non si tratta di buonismo né di sentimentalismo a buon mercato. La legge dell'amore è esigente. Costringe a portare il peso della croce, a sacrificare l'io per il noi, ad avere a cuore chi soffre anche quando sarebbe normale preoccuparsi solo per se stessi (non è un caso che l'ultima tentazione di Cristo suggerisse: «Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce»). Questa logica dell'amore è la stessa che Gesù ha espresso nel discorso della montagna, laddove comanda la vicinanza ai mille volti della fragilità umana. La via della rinascita, capace di regalare vita vera, vita autentica, passa dunque attraverso la fatica della condivisione solidale, della fraternità, del peso sgravato dalle spalle di chi è schiacciato a terra.

La Pasqua cristiana annuncia al mortale che la tomba non è epilogo, ma nuovo inizio; nel farlo, però, gli chiede un rinnovato protagonismo. La speranza cristiana, infatti, non attende «cieli nuovi e terra nuova» con le mani in mano, ma si impegna costruire, già nel tempo presente, ciò che in modo compiuto si potrà sperimentare solo alla fine dei tempi. Il cambiamento, se autentico, inizia subito. Capita la lezione della croce - legge d'amore e di vita, non di morte - nulla può continuare come prima, perché nulla è più come prima.

Credo che questa sia una lezione preziosa non solo per i cristiani: se vogliamo rinascere dopo il dramma pandemico non possiamo pensare che tutto tornerà come prima. L'uomo vecchio deve morire se vogliamo sperare in una vita più autentica. Dobbiamo mandare definitivamente in pensione il mito dell'individuo autonomo e auto-interessato che tanti danni ha fatto sia in politica che in economia. Altrettanto dobbiamo fare con l'idea che la felicità sia una questione individuale, fatta di beni acquistabili e di sensazioni piacevoli, perché la felicità non sta nelle cose, ma nelle relazioni. Ci aspettano pesi enormi da portare, ferite da ricucire, fragilità e sofferenze di cui prenderci cura. Dovremo allenarci a essere "noi" prima che "io". Solo la capacità di avere occhi e cuore per gli ultimi potrà salvare le nostre comunità. Non sarà facile perché ciascuno di noi, quando finalmente "tornerà alla vita", avrà una lunga lista di crediti che vorrà riscuotere. Dopo i tanti mali patiti, pretenderà risposte prima di tutto per sé e per i suoi: solo poi potrà preoccuparsi degli altri. Ma così non potrà esserci alcuna rinascita. Il mondo non tornerà quello di prima, ma molto peggio di prima. L'unica possibilità, allora, è di credere con coraggio nella forza esigente dell'amore. Da subito, perché il volume del disagio, dell'esclusione, della povertà cresce di giorno in giorno. Non sono solo gli ospedali ad aver bisogno d'aiuto; l'emergenza sociale dilaga discreta tra i nostri paesi e invita le nostre coscienze a nuove e più radicali forme di

solidarietà.

La Pasqua ci insegna che sperare è verbo di grande concretezza, ma ci incoraggia anche a camminare con fiducia verso un futuro di rinascita. Crediamoci.

(Luca Grion, docente di filosofia morale all'Università di Udine)

#####

Papa Francesco, 8 aprile 2020

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In queste settimane di apprensione per la pandemia che sta facendo soffrire tanto il mondo, tra le tante domande che ci facciamo, possono essercene anche su Dio: che cosa fa davanti al nostro dolore? Dov'è quando va tutto storto? Perché non ci risolve in fretta i problemi? Sono domande che noi facciamo su Dio.

Ci è di aiuto il racconto della Passione di Gesù, che ci accompagna in questi giorni santi. Anche lì, infatti, si addensano tanti interrogativi. La gente, dopo aver accolto Gesù trionfalmente a Gerusalemme, si domandava se avrebbe finalmente liberato il popolo dai suoi nemici (cfr Lc 24,21). Si aspettavano, loro, un Messia potente, trionfante, con la spada. Invece ne arriva uno mite e umile di cuore, che chiama alla conversione e alla misericordia. Ed è proprio la folla, che prima l'aveva osannato, a gridare: «Sia crocifisso!» (Mt 27,23). Quelli che lo seguivano, confusi e spaventati, lo abbandonano. Pensavano: se la sorte di Gesù è questa, il Messia non è Lui, perché Dio è forte, Dio è invincibile.

Ma, se andiamo avanti a leggere il racconto della Passione, troviamo un fatto sorprendente. Quando Gesù muore, il centurione romano che non era credente, non era ebreo ma era un pagano, che lo aveva visto soffrire in croce e lo aveva sentito perdonare tutti, che aveva toccato con mano il suo amore senza misura, confessa: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio» (Mc 15,39). Dice proprio il contrario degli altri. Dice che lì c'è Dio, che è Dio davvero.

Possiamo chiederci oggi: qual è il volto vero di Dio? Di solito noi proiettiamo in Lui quello che siamo, alla massima potenza: il nostro successo, il nostro senso di giustizia, e anche il nostro sdegno. Però il Vangelo ci dice che Dio non è così. È diverso e non potevamo conoscerlo con le nostre forze. Per questo si è fatto vicino, ci è venuto incontro e proprio a Pasqua si è rivelato completamente. E dove si è rivelato completamente? Sulla croce. Lì impariamo i tratti del volto di Dio. Non dimentichiamo, fratelli e sorelle, che la croce è la cattedra di Dio. Ci farà bene stare a guardare il Crocifisso in silenzio e vedere chi è il nostro Signore: è Colui che non punta il dito contro qualcuno, neppure contro coloro che lo stanno crocifiggendo, ma spalanca le braccia a tutti; che non ci schiaccia con la sua gloria, ma si lascia spogliare per noi; che non ci ama a parole, ma ci dà la vita in silenzio; che non ci costringe, ma ci libera; che non ci tratta da estranei, ma prende su di sé il nostro male, prende su di sé i nostri peccati. E questo, per liberarci dai pregiudizi su Dio, guardiamo il Crocifisso. E poi apriamo il Vangelo. In questi giorni, tutti in quarantena e a casa, chiusi, prendiamo queste due cose in mano: il Crocifisso, guardiamolo; e apriamo il Vangelo. Questa sarà per noi – diciamo così – come una grande liturgia domestica, perché in questi giorni non possiamo andare in chiesa. Crocifisso e Vangelo!

Nel Vangelo leggiamo che, quando la gente va da Gesù per farlo re, ad esempio dopo la moltiplicazione dei pani, Egli se ne va (cfr Gv 6,15). E quando i diavoli vogliono rivelare la sua maestà divina, Egli li mette a tacere (cfr Mc 1,24-25). Perché? Perché Gesù non vuole essere frainteso, non vuole che la gente confonda il Dio vero, che è amore umile, con un dio falso, un dio mondano che dà spettacolo e s'impone con la forza. Non è un idolo. È Dio che si è fatto uomo, come ognuno di noi, e si esprime come uomo ma con la forza della sua divinità. Invece, quando nel Vangelo viene proclamata solennemente l'identità di Gesù? Quando il centurione dice: "Davvero era Figlio di Dio". Viene detto lì, appena ha dato la vita sulla croce, perché non ci si può più sbagliare: si vede che Dio è onnipotente nell'amore, e non in altro modo. È la sua natura, perché è fatto così. Egli è l'Amore.

Tu potresti obiettare: "Che me ne faccio di un Dio così debole, che muore? Preferirei un dio forte, un Dio potente!". Ma sai, il potere di questo mondo passa, mentre l'amore resta. Solo l'amore custodisce la vita che abbiamo, perché abbraccia le nostre fragilità e le trasforma. È l'amore di Dio che a Pasqua ha guarito il nostro peccato col suo perdono, che ha fatto della morte un passaggio di vita, che ha cambiato la nostra paura in fiducia, la nostra angoscia in speranza. La Pasqua ci dice che Dio può volgere tutto in bene. Che con Lui possiamo davvero confidare che tutto andrà bene. E questa non è un'illusione, perché la morte e resurrezione di Gesù non è un'illusione: è stata una verità! Ecco perché il mattino di Pasqua ci viene detto: «Non abbiate paura!» (cfr Mt 28,5). E le angoscianti domande sul male non svaniscono di colpo, ma trovano nel Risorto il fondamento solido che ci permette di non naufragare.

Cari fratelli e sorelle, Gesù ha cambiato la storia facendosi vicino a noi e l'ha resa, per quanto ancora segnata dal male, storia di salvezza. Offrendo la sua vita sulla croce, Gesù ha vinto anche la morte. Dal cuore aperto del Crocifisso, l'amore di Dio raggiunge ognuno di noi. Noi possiamo cambiare le nostre storie avvicinandoci a Lui,

accogliendo la salvezza che ci offre. Fratelli e sorelle, apriamogli tutto il cuore nella preghiera, questa settimana, questi giorni: con il Crocifisso e con il Vangelo. Non dimenticatevi: Crocifisso e Vangelo. La liturgia domestica, sarà questa. Apriamogli tutto il cuore nella preghiera, lasciamo che il suo sguardo si posi su di noi e capiremo che non siamo soli, ma amati, perché il Signore non ci abbandona e non si dimentica di noi, mai. E con questi pensieri, vi auguro una Santa Settimana e una Santa Pasqua.

Dal 22 febbraio non è stato più possibile partecipare alle funzioni religiose, ricordiamo allora i fratelli e le sorelle delle nostre parrocchie che sono tornati alla casa del Padre:

+ Luigi Gasparini
+ Maria Crosato
+ Giovanni Biondo
+ Antonia Gagno
+ Ampelio Simioni
+ Luciana Celotto
+ Laura Gola
+ Lina Allegro (in Zanatta)

AVVISI PASTORALI

Per partecipare alle Sante Messe infrasettimanali e al Santo Rosario è necessario scaricare il programma/applicazione "SKYPE" e poi cliccare su pc, tablet o telefono; una volta installato basterà cliccare qui: <https://join.skype.com/bC6w28ztL3MN>. Per poter partecipare bisognerà poi cliccare il bottone "partecipa alla chiamata"

- ✓ **Lunedì dell'Angelo:** alle ore 9.00 Santa Messa (skype)
- ✓ **Santo Rosario,** ogni giovedì alle 18.30 (skype)
- ✓ **Gli altri giorni infrasettimanali alle 8.30 Santa Messa** (skype)

- ✓ E' possibile prenotare telefonicamente in segreteria (349 7423503) le **intenzioni per i defunti**, che verranno ricordati durante la Santa Messa domenicale.

- ✓ In questo periodo di difficoltà, visto che da più di un mese non ci sono celebrazioni né cerimonie di alcun tipo, per chi vuole è possibile fare una **donazione per le emergenze** su questi conti correnti, specificando la causale:
 - PARROCCHIA DI S. LEONARDO ABATE - PONZANO VENETO:
IBAN IT25M0874961940005000302508
 - PARROCCHIA DI S. BARTOLOMEO - MERLENGO
IBAN IT08H0874961940005000300999
 - PARROCCHIA ASSUNZIONE B.V. MARIA - PADERNO
IBAN IT81M0874961940005000300239

- ✓ **INCONTRI DI FORMAZIONE BIBLICA** per adulti sul Libro della Genesi ogni mercoledì alle 20.30. Mercoledì 15 aprile "Il riposo sabbatico – Gn. 2,1-4"
Per partecipare agli incontri è necessario:
 - ✓ avere un collegamento internet
 - ✓ scaricare l'applicazione "Skype" su pc, tablet o telefono: <https://www.skype.com/it/get-skype/>
 - ✓ una volta installato basterà cliccare qui: <https://join.skype.com/F3jvf0pRI3Go>
 - ✓ automaticamente si aprirà la riunione "Incontro di formazione biblica", per poter partecipare all'incontro bisognerà poi cliccare il bottone "partecipa alla chiamata"

Buona Pasqua